



# Liguria geografia

Anno XVI°, N. 12

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Dicembre 2014

## L'intervento del presidente di AIIG-Liguria all'assemblea regionale del 14 novembre

*All'assemblea regionale, svoltasi ad Imperia il 14 novembre, è intervenuto il nuovo presidente regionale, prof. Giuseppe Rocca, che ha poi partecipato alle altre attività previste per quel pomeriggio (assemblea provinciale, proiezione, cena sociale). Pubblichiamo per intero le sue dichiarazioni, che si possono ritenere un vero programma per il quadriennio della sua presidenza.*

Oggi in Italia le principali strutture pubbliche e private, tra cui la Scuola, stanno attraversando un momento assai critico. Nel caso particolare della Geografia, come ha osservato Guglielmo Scaramellini nel discorso introduttivo al Congresso Geografico Italiano, svoltosi a Milano nel giugno del 2012, la sua posizione nel contesto culturale del Paese appare ancor più problematica, se non compromessa, per la scarsa attenzione prestata ai parametri qualitativi in termini di ricerca e di didattica, "con prospettive negative per il suo sviluppo futuro, se non per la sua stessa sopravvivenza come disciplina scientifica e materia impartita nella università e nelle scuole italiane".<sup>1</sup>

Dello stato di crescente precarietà che ha caratterizzato la Geografia nel corso dell'ultimo ventennio ho avuto modo di rendermene conto personalmente, non soltanto attraverso i saperi e le abilità di base manifestate dagli studenti universitari in sede d'esame, ma anche e soprattutto nel corso dell'esperienza decennale di docente e di coordinatore maturata presso la Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario istituita presso l'Università degli Studi di Genova, ed ancora come coordinatore per la Liguria dell'ultimo concorso a cattedre svoltosi nel 2013, evento ministeriale in cui a scala nazionale non è stata bandita alcuna cattedra per la classe 39, essendo la Geografia presente soltanto nell'ambito 4 (Materie letterarie – classi 43-50-51-52).<sup>2</sup>

Sempre a conferma della precarietà conoscitiva disciplinare posso infine ricordare le esperienze maturate sia nel corso delle prove di accesso al primo ciclo di Tirocini Formativi Attivi, svoltosi nel 2012, sia nei momenti di monitoraggio delle conoscenze, effettuate in itinere nello svolgimento della docenza di Didattica della Geografia prevista per i Percorsi Abilitanti Speciali della classe 39 organizzati in Liguria dall'Ateneo genovese: in entrambe le occasioni, infatti, se si esclude qualche caso del tutto eccezionale, ho dovuto purtroppo constatare una notevole fragilità nei saperi che i futuri docenti dovrebbero possedere come impalcatura di base per progettare e realizzare i percorsi didattici disciplinari previsti dalle indicazioni nazionali fissate dalla normativa scolastica vigente.

Proprio in relazione a questo deludente quadro di riferimento, in un momento della mia vita in cui, come sta accadendo per molti miei colleghi, dovrei forse pensare a concludere il ciclo della professione svolta finora a tempo pieno nella ricerca e nel campo della formazione degli insegnanti, mi ritengo ancora in dovere di dedicarmi senza limite all'innalzamento o almeno alla tutela della posizione occupata dalla geografia in ambito scientifico e didattico. Con tutta sincerità è questo il motivo principale che mi ha indotto alcuni mesi or sono, quando con l'amico e collega Giuseppe Garibaldi stavamo organizzando il Convegno AIIG svoltosi a Sanremo dal 25 settembre al 1° ottobre scorso, ad accettare la proposta di una mia candidatura come presidente AIIG per la Liguria. Ringrazio quindi Giuseppe Garibaldi per la fiducia dimostratami e tutti coloro che mi hanno votato nell'intento di costituire il nuovo Con-

siglio regionale che, oltre ai presidenti provinciali, che vi partecipano di diritto, vede da una lato la continuità con quello precedente nella riconferma di alcuni consiglieri come Renata Allegri e Giuseppe Garibaldi (nella duplice funzione di vicepresidente e di tesoriere) e dall'altro un suo rinnovo nella presenza di Riccardo Canesi, Davide Costa (nella sua duplice funzione di segretario e di rappresentante regionale del gruppo "AIIG – Giovani") e di Alessandro Bonzano. Quest'ultimo, docente di Geografia negli istituti tecnici, recentemente abilitatosi brillantemente nell'insegnamento (Classe 39) entra a far parte del consiglio in seguito alle dimissioni volontarie ed irrevocabili di Graziella Galliano: la collega mi ha incaricato di porgere i saluti a tutti i soci e da parte mia colgo l'occasione per ringraziarla di tutto ciò che ha fatto in seno all'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia ed in particolare nella sezione Liguria.

Spero anch'io di poter dare un positivo contributo nel tutelare e, se possibile, nel rafforzare l'immagine della Geografia nella Scuola italiana e in Liguria, dove impellenti problemi dovranno essere affrontati. Anzitutto si dovrà agire sul versante dell'insegnamento secondario riguardante la classe 39, da affidare a docenti specifici della materia e quindi cercando di far chiarezza sulla normativa prevista dalla Riforma "Gelmini" e dal Decreto Legislativo "Carrozza", intervento legislativo emanato come tentativo iniziale di base per reintrodurre l'insegnamento della Geografia nei bienni degli Istituti Tecnici in cui non è prevista la disciplina, ed invece applicato a livello ministeriale contro lo spirito voluto dal precedente governo. Assai utile, a tale riguardo, il documento inviato martedì 11 novembre 2014 da Bruno Barberis con le proposte approvate dal Consiglio Centrale AIIG in difesa della classe 39.

In secondo luogo, intenderei operare sul versante delle materie letterarie, le cui classi di abilitazione, come è stato annunciato in questi giorni sul sito web dell'AIIG (*Tecnica della Scuola*, 8 novembre 2014), dovrebbero essere riformate, ma, come è stato preannunciato dall'attuale Governo nelle sue future linee di politica scolastica, conosciute con il termine "Buona Scuola", in un contesto di gestione degli organici più flessibile e cioè in un quadro che prevede in futuro la trasformazione dell'attuale organico di diritto e di fatto in un organico funzionale, che quindi potrebbe mettere a rischio anche il nuovo regolamento delle classi di concorso e di abilitazione. In un clima di *spending review* si è assistito in questi ultimi anni all'accorpamento della Classe 43 alla Classe 50, senza tener nel minimo conto del fatto che le metodologie didattiche seguite da un buon insegnante di materie letterarie della Scuola secondaria di primo grado sono del tutto o quasi opposte a quelle seguite da chi insegna le stesse materie nel secondo ciclo.

Anzi, come ho ribadito più volte nei miei scritti<sup>3</sup>, proprio facen-

<sup>1</sup> G. SCARAMELLINI, *Discorso inaugurale del XXXI Congresso Geografico Italiano*, Milano, 11-15 giugno 2012, in "Ambiente, Società, Territorio", LVII (2012), n. 4, p. 3.

<sup>2</sup> G. ROCCA, *Le conoscenze e le abilità geografiche nel reclutamento degli insegnanti di materie letterarie*, in "Ambiente, Società, Territorio", LVIII (2013), nn. 5-6, pp. 47-51 e LIX (2014), n. 1, pp. 35-40.

<sup>3</sup> G. ROCCA, *Le conoscenze e le abilità geografiche ...*, cit. Vedi anche G. ROCCA, *Il sapere geografico tra ricerca e didattica*, Bologna, Pàtron, 2011, ultimo capitolo.

# AIIG - LIGURIA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

## I NUOVI DIRETTIVI

Il nuovo **Consiglio regionale di AIIG-Liguria**, riunitosi in radio-conferenza il 5 novembre, ha provveduto a distribuire gli incarichi nel modo seguente (in parentesi la località di residenza dei consiglieri):

Presidente Giuseppe Rocca (Novi Ligure), Vice-presidente Giuseppe Garibaldi (Cipressa), Segretario Davide Costa (Genova-Sant' Ilario).

Gli altri consiglieri eletti sono Renata Allegri (Lavagna), Graziella Galliano (Ovada) e Riccardo Canesi (Carrara); tuttavia, poiché la prof.ssa Galliano ha inviato una lettera di dimissioni per motivi di famiglia, il Consiglio a malincuore le ha accolte, e le subentra il primo dei non eletti, Alessandro Bonzano (Genova). Sono membri di diritto Fabrizio Bartaletti (presidente sez. Genova-Savona) e Anna Lia Franzoni (presidente sez. La Spezia - Massa e Carrara).

Il Consiglio, tenuto conto che le esigenze di cassa si limitano sostanzialmente alle spese per la stampa e la spedizione del notiziario regionale (operazioni che si svolgono ad Imperia, dove attualmente è attestato il conto corrente), ha dato al prof. Garibaldi l'incarico di tesoriere, che già teneva in pratica negli scorsi anni insieme al dott. Luca Ramone.

**N.B. Il verbale integrale è a pag. 6, seconda colonna.**

Il **Consiglio provinciale Imperia-Sanremo** ha confermato presidente Giuseppe Garibaldi (ormai in carica da quasi 34 anni) e segretario Bruno Barberis, mentre Alessandro Carassale sarà il vice-presidente.

I **Consigli interprovinciali Genova-Savona e La Spezia - Massa e Carrara** si riuniranno prossimamente per stabilire le nuove cariche e per programmare l'attività (vedere qui sotto).

## ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

All'assemblea, aperta dal prof. Garibaldi alle ore 17 del 14 u.s. nella sede di Imperia, erano presenti circa 25 soci, che hanno ascoltato l'intervento del nuovo Presidente (si veda a pag. 1), e hanno poi seguito il prof. Garibaldi nell'esposizione della situazione finanziaria, approvando (a voto unanime) il bilancio consuntivo 2013-14 e quello preventivo 2014-15, anche alla luce delle note riportate su Lig-Geo n. 11, pag. 7.

Il Presidente ha poi fatto presente che la pubblicazione del notiziario mensile - un *unicum* tra tutte le sezioni AIIG, di cui andar fieri - è molto onerosa per la stampa e la spedizione (gravando per circa 10 euro l'anno a persona) e propone all'assemblea di approvare un piccolo supplemento annuo alla quota (5 euro), da versarsi da parte dei soli soci effettivi che richiedono l'invio a domicilio del notiziario regionale, invitando nel contempo chi è collegato a Internet a leggere il giornale - in edizione a colori - direttamente sul sito sezionale; l'Assemblea ha approvato a larga maggioranza (2 contrari, un astenuto) la proposta, demandando al Consiglio stesso di stabilire come e quando renderla esecutiva.

## ASSEMBLEA DEI SOCI SEZ. IMPERIA

Alle 17,40 del 17, il Presidente Garibaldi apre i lavori con uno scherzoso rimprovero ai soci per averlo ancora riletto, rinnova quindi la sua fiducia a Bruno Barberis, attivissimo segretario nonostante la sua residenza ad oltre 1000 km da Imperia, augurandosi di potere, col suo aiuto e la collaborazione del nuovo vice-presidente Alessandro Carassale, fare ancora qualcosa per la Sezione. In particolare, sentito anche il parere dei presenti, si conviene di continuare la serie di conferenze, sia pure con una cadenza ridotta rispetto al passato, con circa due riunioni al mese, sempre di venerdì. In caso di richiesta da parte di un congruo numero di soci e familiari si potrà ancora cercare di organizzare qualche visita a mostre o altri eventi interessanti, purché a breve distanza da Imperia e - se possibile - in accordo con le altre Sezioni. Verso le 18,30, chiusi i lavori, i soci hanno assistito alla proiezione dello splendido filmato di Silvana Mazzoni sulla Giordania e una ventina di loro hanno concluso la serata con la cena sociale, ottimamente riuscita.

## ASSEMBLEE A GENOVA E CARRARA

Dai Presidenti uscenti delle rispettive sezioni ci è giunta notizia della convocazione delle assemblee dei soci a Genova e a Carrara.

**L'assemblea della Sezione Genova-Savona** si svolgerà a **Genova, Dipartimento DAFIST dell'Università, via Balbi 2, martedì 2 dicembre ore 14,45 (aula 4).**

**L'assemblea della Sezione La Spezia - Massa e Carrara** si svolge-

rà a Carrara, Liceo Marconi, via XX Settembre 140, martedì 16 dicembre ore 15,30.

Per entrambe, all'ordine del giorno: 1) Insediamento del nuovo consiglio interprovinciale e assegnazione delle cariche sociali. 2) Situazione finanziaria e situazione soci. 3) Progetti e iniziative per il nuovo anno sociale. 4) Varie ed eventuali.

**Invitiamo i soci a partecipare numerosi, con proposte concrete.**

## GLI APPUNTAMENTI DI DICEMBRE

### CARRARA

- **Venerdì 12, ore 15,30 assemblea dei soci della Sezione SP/MS** (vedere informazione qui sopra).

- **Per sabato 2 gennaio è organizzata un'escursione a Genova, per vedere alcune parti della città (tra cui il Castello d'Albertis) e per visitare la mostra di Frida Kahlo a Palazzo Ducale.**

**Per ulteriori informazioni e per prenotazioni, rivolgersi ad Anna Lia Franzoni (0585 55612) e M. Cristina Cattolico (0585 281816).**

### GENOVA

- **Martedì 2, ore 14,45, presso il Dipart. DAFIST, via Balbi 2 (aula 4) assemblea dei soci della Sezione** (ved. i particolari nella pagina).

### IMPERIA

**CENTRO "CARPE DIEM" - VIA ARGINE DESTRO 31 I**

- **Venerdì 12 dicembre, ore 17,20, presentazione di un documentario di Roberto Pecchinino, dal titolo "Le Alpi del Mare", preceduto da un intervento di Giuseppe Garibaldi.**

### Segue da pag. 1

do riferimento alle pratiche di una "Buona Scuola" tanto caldeggiata dal Consiglio dei Ministri in carica, invece di accorpate le classi di abilitazioni come è stato fatto in questi ultimi anni, mi permetterei di ribadire ancora una volta, allo scopo di specializzare e formare meglio le competenze specifiche degli insegnanti, la necessità di scindere quelle classi di abilitazione e di concorso che raggruppano insegnamenti basati su contenuti e metodologie scientifiche (e quindi anche didattiche) con scarsa affinità. Di conseguenza, nel primo ciclo di istruzione l'abilitazione all'insegnamento della Lingua italiana dovrebbe essere distinta da quella di Storia e Geografia, istituendo sul modello francese e spagnolo classi di abilitazione e di concorso separate, pur con la possibilità di affidare, soprattutto nelle piccole scuole, gli insegnamenti accorpati agli insegnanti abilitati e vincitori di concorso in entrambe le classi.

Tra gli obiettivi che l'AIIG deve perseguire cercherò di sostenere e di promuovere al massimo le escursioni, in linea e in prosecuzione con quanto Giuseppe Garibaldi ha dato prova di saper lodevolmente organizzare negli anni trascorsi. Questo importante momento formativo andrebbe ogni anno programmato in maniera interprovinciale, ossia progettato ed approvato prima dai singoli consigli provinciali e poi sottoposto al consiglio regionale, dandone comunicazione sulla rivista "Liguria Geografia", come del resto è stato fatto finora. Un altro strumento importante per migliorare l'immagine della Geografia e della Sezione AIIG-Liguria potrebbe essere, oltre alle consuete conferenze, anche quello dei corsi di aggiornamento (o seminari di studio su temi geografici a carattere interdisciplinare) da destinare ad insegnanti (di geografia e non) in servizio, da organizzare prendendo contatti con i dirigenti scolastici convinti del ruolo educativo della Geografia, quindi con i competenti Uffici Scolastici provinciali, per formalizzare poi tali progetti attraverso l'avallo dell'Ufficio Scolastico regionale in termini di riconoscimento di punteggio agli insegnanti in servizio.

Per chi ama la Geografia le idee e le proposte volte a tutelare e rafforzare la sua immagine, non mancano: alle mie spero se ne aggiungano altre da parte delle assemblee e dei consigli provinciali.

Ancora un grazie a tutti.

*Giuseppe Rocca*

## PERSONALIA

Apprendiamo con piacere che Davide Costa, nuovo segretario di AIIG-Liguria, ha superato brillantemente le prove d'esame per guida naturalistica e ambientale della provincia di Genova. Ci auguriamo che in futuro possa accompagnare i soci in qualche interessante "uscita" sul territorio.

## 9 ottobre 2014: alluvione a Genova

*Dopo la breve nota su “L’urbanizzazione nel basso corso del Bisagno” (Lig-Geo, nov. 2014, pp. 4-5) pubblichiamo due interessanti interventi in argomento, che ci sono pervenuti successivamente, in modo da allargare e approfondire una questione di grande importanza, come quella delle ricorrenti esondazioni di fiumi e torrenti nella nostra regione. Sugli “atti” del Convegno di Sanremo si troverà pure un ampio articolo di Paolo Roberto Federici, che è stato oggetto di un intervento nel corso della seduta del 26 settembre. In questa pagina i lettori trovano il testo di Davide Costa, a pag. 6 quello di Elvio Lavagna.*

Ancora un'alluvione ha colpito Genova, l'ennesima. Addirittura, dall'ultima erano passati solamente 3 anni: il 4 novembre 2011 alle ore 13 la stazione meteorologica ARPAL di Vicomorasso, frazione di Sant'Olcese, registrava 180 mm di pioggia caduti nell'ultima ora, i millimetri totali saranno poi 470. Il 9 ottobre 2014, invece, la stazione ARPAL di Geirato, nei pressi di Molassana, registrava 185 mm caduti dalle 20 alle 22, cresciuti poi a 570 a fine evento.

Al di là delle sterili polemiche politiche, degli allerta meteo mancati, degli aiuti arrivati o meno agli alluvionati, delle indagini giudiziarie e delle minacce alla serrata di massa di negozianti e commercianti, rimane l'amaro in bocca per le sette sfortunate persone che ci hanno rimesso, non la macchina o il negozio, ma la cosa più importante: la vita, e alle loro famiglie, straziate da questa immane disgrazia, il resto è impotenza, di fronte ad eventi meteorologici così ravvicinati e di tale portata. Lasciando la loro analisi ai meteorologi e ai fisici dell'atmosfera, che si danneranno a trovare una spiegazione di ciò che scientificamente è ancora inspiegabile, perché banalmente non possediamo i dati pluriennali che servono per analizzare il clima e i suoi cambiamenti, in questo articolo vorrei cercare di spiegare dal punto di vista storico-geografico il motivo per il quale lungo gli alvei dei torrenti genovesi sia stata edificato, col passare dei decenni, un agglomerato urbano che solamente nei primi decenni del XIX° secolo non aveva senso di esistere.

La questione è spaziale: in un territorio dove le aree pianeggianti esistono solamente nei fondovalle e nelle piane alluvionali alla foce dei torrenti, è normale che queste vengano progressivamente occupate da edifici con la nascita e l'espansione dei centri urbani, non è un problema solamente genovese, ma qui si amplifica, perché la rete idrica non sembra più in grado di smaltire precipitazioni come quelle descritte sopra. Un fattore geografico che comporta la loro nascita è l'orografia ligure, essa influenza i movimenti delle masse d'aria nei bassi strati, bloccando in un certo senso l'aria calda e carica di umidità proveniente dal mare, ma nei pressi dei valichi dei Giovi e del Turchino, permette il passaggio di aria secca e più fresca proveniente da Nord, una volta che queste due si scontrano in mare aperto, ecco crearsi le

forti turbolenze atmosferiche, che in caso di flussi atmosferici costanti, riescono a stazionare per diverse ore nella stessa porzione di territorio dove scaricano tutta l'umidità accumulata trasformata in pioggia a causa del differente gradiente termico.

L'aspetto che ci interessa rilevare è quello dell'occupazione e della trasformazione territoriale. Il tratto terminale del torrente Bisagno e la sua area di foce sono le uniche zone pianeggianti contigue al centro di Genova dove la città poteva espandersi e in un certo senso trasformarsi, infatti, così avvenne: a partire dal XIX° secolo, con l'avvento della rivoluzione industriale, con i



*Gli ultimi km del corso del Bisagno, da una carta francese del XVIII° secolo*

cambiamenti socio-politici dovuti alla fine della Repubblica aristocratica e alla conseguente annessione della città al regno di Sardegna, quest'ultima cambia volto, si appresta a diventare un polo industriale, anche la sua funzione commerciale si rafforza, in quanto porto principale del Regno savoiardo. Tutto ciò comporta un aumento demografico e il bisogno di espansione urbana al di fuori delle vecchie mura cittadine seicentesche, figlie dell'epoca medievale e ormai pressoché inutili a difendere una ex-capitale europea senza più potere.

Con il Piano urbanistico del 1825 redatto dall'architetto Carlo Barabino, il Consiglio generale della città di Genova predispone l'espansione e la riorganizzazione urbana con i dettami dell'urbanistica neoclassica, comportante precise tipologie edilizie. Sarà su questo lavoro, proseguito con estrema lentezza e difficoltà, anche per la proverbiale parsimonia genovese, che le nuove zone del centro cittadino prenderanno forma. Gli angusti e insalubri

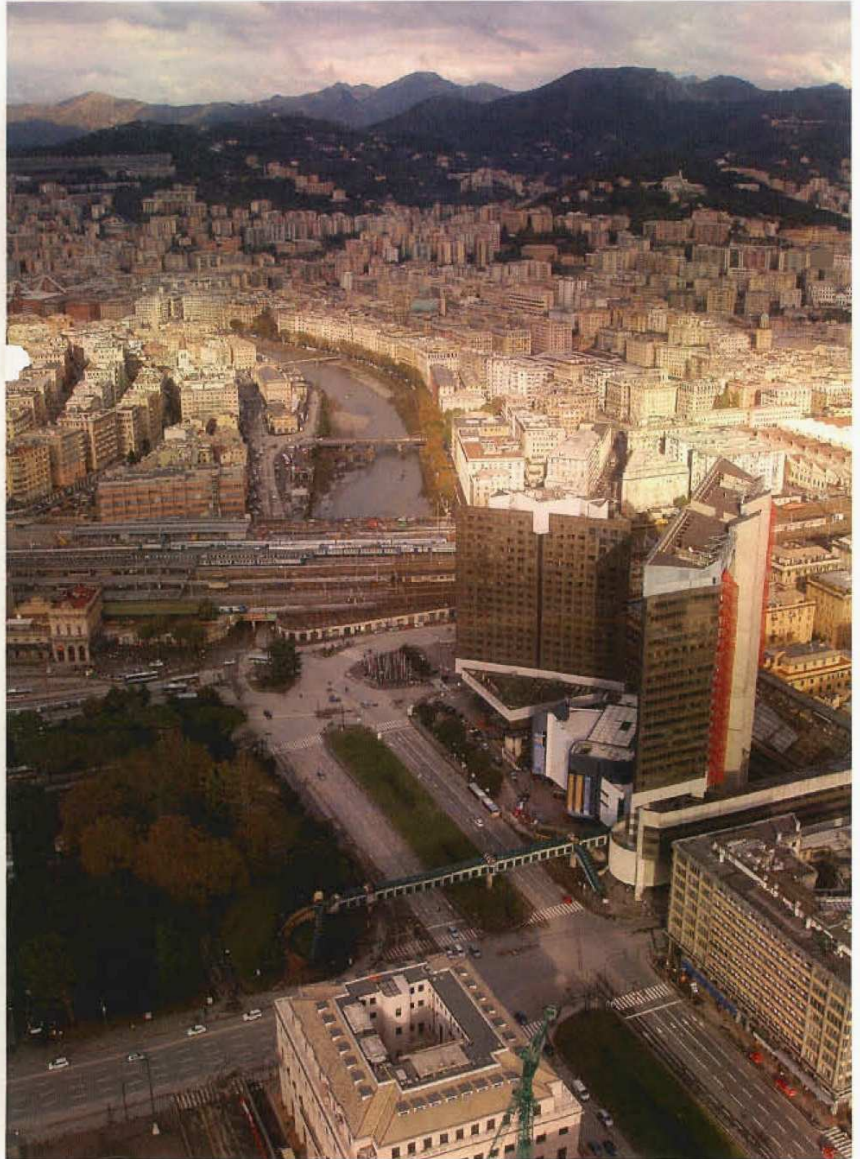
vicoli non erano adatti ad ospitare un grande numero di abitanti e soprattutto favorivano la nascita di epidemie, vista l'impossibilità di demolire quelli dove erano presenti i palazzi signorili a ridosso del Porto Antico, le trasformazioni interessarono maggiormente i quartieri popolari a corona che attualmente sono stati quasi completamente cancellati. L'espansione urbana, secondo il Barabino, doveva seguire degli assi rettilinei divergenti dalla città medievale, le attuali vie Assarotti e XX Settembre hanno infatti questa forma e se la prima porta verso il valico d'altura dove adesso sorge piazza Manin, l'altra scende dalla collina di Piccapietra proprio verso l'alveo del torrente Bisagno. Un esempio di inasprimento di funzioni urbane al di fuori del vecchio centro è quello del nuovo cimitero della città, progettato nel 1835 dal Barabino, che andava ad interessare il territorio di Staglieno, all'epoca ancora comune autonomo: sarà realizzato solamente nel 1851 dall'architetto Resasco, ed è l'esempio maggiore di come gli amministratori pubblici genovesi guardavano alla bassa valle del Bisagno come all'unica zona utile di espansione della città.

È a partire dalla seconda metà del XIX° secolo che i progetti delineanti nei decenni precedenti prendono forma: sotto il sindaco barone Andrea Podestà, in carica per tre mandati (1866-1873, 1883-1887, 1892-1895), si realizzano le maggiori opere; viene inaugurato lo scalo ferroviario diretto al levante ligure, posto nelle immediate vicinanze dell'alveo fluviale del Bisagno, collegato poi, nel 1872, alla stazione di Principe mediante un percorso in galleria, e dal 1905 trasformato nella stazione di Brignole; nel 1873 si compie l'operazione politico-amministrativa concepita da decenni, ovvero l'annessione al municipio di Genova dei comuni suburbani della Foce, San Francesco d'Albaro, San Martino, San Fruttuoso, Marassi e Staglieno e a partire dal 1892 arriva il riassetto urbanistico dei quartieri urbani immediatamente a levante del vecchio centro cittadino, con la costruzione di via XX Settembre, attualmente polo commerciale di primaria importanza, e la demolizione delle Fronti Basse sul Bisagno, porzione delle vecchie mura seicentesche, situate tra la collina di Carignano e di Montesano, al posto delle quali fu creata una vasta spianata dapprima sede di esposizioni, come le Colombiane del 1892 e di manifestazioni ludico-fieristiche, quindi, da inizio Novecento, piazza d'armi per diventare poi l'attuale Piazza della Vittoria in epoca fascista con l'edificazione dell'Arco dei Caduti nel 1931.

La vera e propria espansione urbana avviene a cavallo tra i secoli XIX° e XX°: la Foce, San Fruttuoso e Marassi, dopo l'annessione alla città, da aree suburbane rurali sede dei famosi orti del Bisagno (da cui deriva il termine genovese *besagnin* per 'ortolano') vengono trasformati in quartieri residenziali, nel territorio di San Martino, a partire dal 1907, viene costruito, su progetto dell'ingegner Celle, il nuovo ospedale civile, destinato a sostituire quello di Pammatone situato nel quartiere di Portoria, uno di quelli profondamente modificati dal riassetto urbanistico; la costruzione del cimitero di Staglieno è già stata citata, l'unico ex-comune a non essere interessato dall'urbanizzazione di inizio Novecento è San Francesco d'Albaro, antico luogo di villeggiatura dell'aristocrazia genovese. L'impatto di tutte queste operazioni sulla rete idrica, costituita in gran parte da rivi di scolo, secchi per gran parte dell'anno, è molto importante: tombature, restringimento di alvei, costruzione di nuovi ponti e argini sono operazioni che riguardano tutti i corsi d'acqua della zona e i canali, dal grande torrente Bisagno alla più piccola canaletta di scolo. Non è questa la sede dove giudicare la bontà di tali operazioni, ma la portata dei nuovi eventi alluvionali ha messo in luce tutta la loro inadeguatezza.

La completa saldatura del neonato centro urbano, sia dal punto di vista fisico che dal punto di vista percettivo avviene con la copertura della parte terminale del torrente Bisagno, dalla stazione di Brignole alla sua foce. Costruita sotto l'amministrazione dei podestà fascisti senatore Eugenio Boccardi e marchese Carlo Bombrini, vede la creazione dell'importante arteria viaria di viale Brigata Bisagno e viale Duca d'Aosta (dalla seconda metà del Novecento rinominato in viale Brigate Partigiane). Avvicinandosi ai giorni nostri, dopo la seconda guerra mondiale, il boom edilizio degli anni '50 e '60 del Novecento ha comportato ulteriori modifiche alla rete idrica, anche in zone maggiormente fragili come quelle collinari.

Un dato che testimonia la nascita della Genova contemporanea è quello della crescita demografica dell'ex-comune di Marassi: dai circa 3.000 abitanti nel 1841, ai 10.000 circa nel 1900 fino ai 42.000 circa attuali, una crescita fortissima in poco più di un secolo che è servita per le necessità economiche genovesi, come mano d'opera nelle industrie e nel porto, nei servizi alla persona e alle imprese, ma che ha comportato uno stravolgimento ambientale fortissimo, non imputabile a nessuno secondo il nostro punto di vista, se non alla necessità di una città metropolitana contemporanea situata in un territorio che non la poteva ospitare.



*In questa immagine dall'alto si osserva il letto del Bisagno a monte del rilevato ferroviario, da cui inizia la parte coperta del torrente, su cui è stata costruita (anni 1929-1933) un'importante arteria stradale. (da Internet)*

## Stra(nieri) - Italiani

Col titolo un po' sibillino che abbiamo mantenuto<sup>1</sup> e col testo sottostante (che abbiamo solo corretto sintatticamente) il sito dell' ANCI citt@lia il 21 ottobre scorso così ci informava sulla natalità tra Italiani e stranieri nel nostro Paese. Diamo qui la notizia, facendola seguire da un breve commento.

*Il dibattito politico sul riconoscimento della cittadinanza italiana agli stranieri nati in Italia in questi ultimi giorni sembra aver mosso un'accelerazione. Nelle parole del presidente del Consiglio Matteo Renzi la legislazione italiana dovrebbe muovere verso uno "jus soli temperato", ovvero il riconoscimento della cittadinanza italiana agli stranieri nati in Italia che abbiano completato almeno un ciclo scolastico. Ma quanti sono gli stranieri nati in Italia? Il loro numero è in continua crescita. Nell'anno 2002 in Italia si contavano 32.562 nati stranieri, a dieci anni di distanza il loro numero è più che raddoppiato (78.577 nati, pari a +141%).*

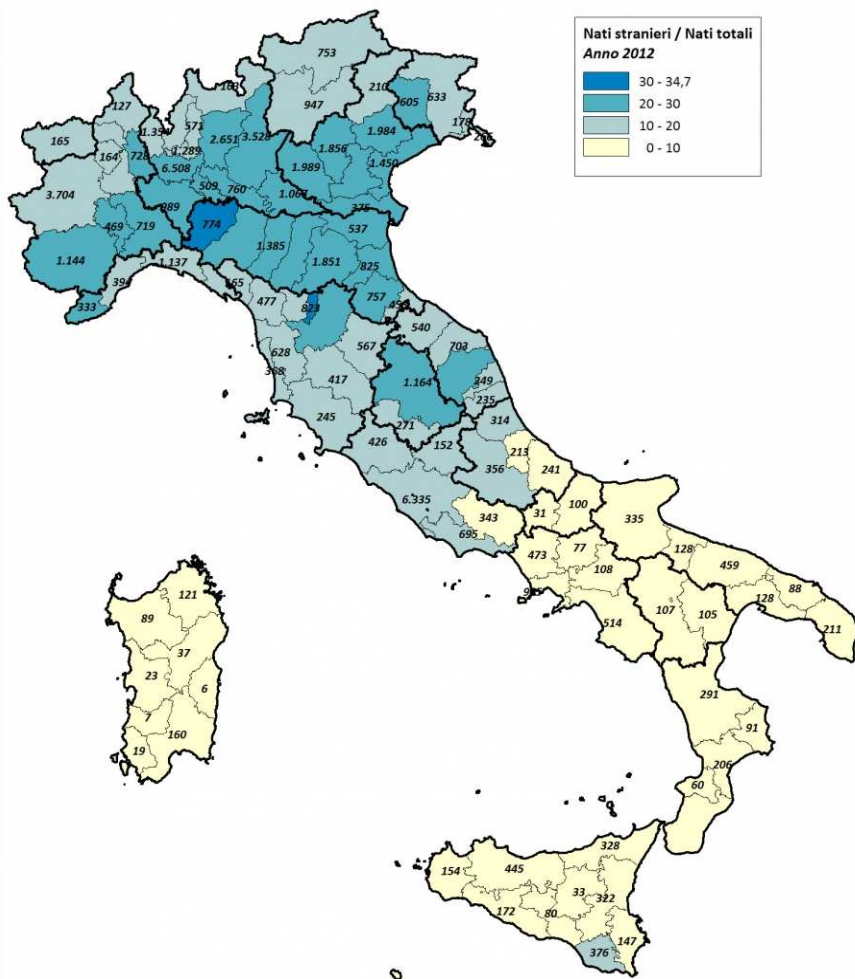
*I due terzi dei neonati stranieri del 2012 sono registrati nelle regioni settentrionali, nell'Italia meridionale invece solo il 10,6% (in crescita rispetto al 2002 quando la percentuale era dell'8%).*

*Ma per comprendere il fenomeno è importante relativizzarlo. Gli stranieri nati in Italia rappresentano (nell'anno 2012) il 15% del totale dei bambini nati in Italia. Addirittura nell'Italia settentrionale i nati stranieri rappresentano il 21,6% del totale. Tra le province, punte elevatissime del fenomeno sono osservabili nelle province di Prato (34,6% di nati stranieri) e di Piacenza (32,9%). All'opposto, confinati in fenomeni episodici, quasi irrilevanti a livello statistico, sono i dati riscontrati nelle province sarde di Oristano, Carbonia-Iglesias, Ogliastra e Medio Campidano dove l'incidenza dei nati stranieri è inferiore al 2,5%.*

Un primo aspetto da prendere in considerazione, osservando il cartogramma, è di carattere economico: gli stranieri che vengono in Italia in gran parte lo fanno per motivi di lavoro, e a quanto pare le occasioni sono (o sono state) molto più numerose al Nord che nel Centro-sud: si badi che i lavori a cui gli immigrati si sono adattati sono di vario tipo, da quelli di operaio nell'industria pesante e in attività manifatturiere all'inserimento con varie mansioni nell'edilizia, a quelli di coadiutore agricolo o solo di raccoglitore di ortaggi e frutta, al commercio ambulante, a quelli di servizio alla persona (in particolare, agli anziani), e solo in uno di questi settori erano presenti numerosi posti di lavoro anche nel Sud (purtroppo, però, a carattere stagionale). E' una dimostrazione indiretta del divario economico tra le due Italie.

Un altro aspetto è invece sociale: poiché le aree dove si registrano tante nascite di bimbi stranieri (con tutta evidenza quelle nelle quali la presenza della popolazione straniera è maggiore) sono tutte nel centro-nord (con la sola eccezione del territorio della provincia di Ragusa), si può pensare all'ampio rimescolamento di noi Italiani residenti nelle regioni settentrionali con gruppi etnici diversi, da quelli est-europei a quelli africani, sud-americani e asiatici, e di questi gruppi tra loro. Il rimescolamento provoca - è vero - una certa diluizione delle abitudini tradizionali, perché chi arriva è portatore di nuovi modi di essere, di pensare, di alimentarsi; ma quale arricchimento portano queste *new entries*, dopo il primo senso di rifiuto, e dopo il superamento di difficoltà provocate proprio da questi differenti modi di vita! E, dopo qualche tempo, quante "aperture" negli atteggiamenti! E - riferendosi in particolare al Nord - tutto questo avviene in un'area che è già stata meta di una forte migrazione interna, dalle regioni centro-meridionali e insulari, negli anni dal 1946 al 1970 circa. Allora si trattava di Italiani, certo, ma con abitudini spesso assai diverse da quelle in uso nel Nord, e dopo le prime non indifferenti difficoltà - perché negarle?

<sup>1</sup> Forse si voleva dire che, essendo questi bimbi nati in Italia, si dovrebbero considerare stra-italiani? Boh?



e perché far finta di considerarle poca cosa? - la comunità che ne è derivata appariva più aperta, più consapevole, più capace di adattarsi, anche se non sempre più unita (ma noi Italiani l'unità la sappiamo solo manifestare nelle disgrazie, e in queste occasioni si è potuta osservare).

Se oggi usiamo meno il dialetto come forma di discriminazione, se accettiamo di più certi modi di essere e di pensare (e non è qui il caso di esemplificare), io credo che lo dobbiamo non poco a queste ondate di immigrati, anche se sono stati i mezzi di comunicazione di massa e la generale evoluzione culturale che ci hanno aiutato a cambiare gradualmente atteggiamento e ad ammorbidire la nostra rigidità mentale.

Un ulteriore aspetto da osservare è quello puramente demografico. Chi pensava che gli immigrati (mezzo secolo fa quelli meridionali, più recentemente gli stranieri) potessero avere dei comportamenti diversi da quelli degli abitanti del Nord ha dovuto presto ricredersi. Se essi hanno portato un generale ringiovanimento della popolazione non è perché particolarmente prolifici, ma perché sono venuti qui giovani in età di lavoro, a fronte di una popolazione che in alcune regioni (come la Liguria) è fortemente invecchiata. Niente di più.

E' di qualche settimana fa la notizia che per il quinto anno consecutivo sono diminuite le nascite (nel 2013, 514.000), per l'80% da donne italiane, mentre è in calo (-42.000 unità) anche l'immigrazione, in particolare dalla Romania e dalla Cina. La complessità della situazione demografica italiana traspare anche dall'aumento (raddoppio in 5 anni) dell'emigrazione verso l'estero, sia da parte di Italiani (nel 2013, 82.000) sia di persone straniere (44.000): se questi ultimi paiono rientrare nei paesi d'origine (10.000 emigrati in Romania, 2.000 in Albania), per gli Italiani le mete preferite paiono la Germania (11.600) e il Regno Unito (13.000). La mobilità non è solo segno di crisi economica, è pure legata ad una maggiore apertura verso l'estero facilitata da una migliore conoscenza delle lingue. Che i giovani (fuori dal "branco") siano sempre meno razzisti è qualcosa di più di una speranza. (G.G.)

## Alluvione di Genova

Davide Costa nel suo interessante scritto ispirato dagli ultimi recenti eventi alluvionali che hanno colpito Genova nota come l'espansione urbana nella esigua piana alluvionale del Bisagno sia stata una "naturale" conseguenza dell'accidentata morfologia del territorio ligure e dell'impetuosa espansione della città con la rivoluzione industriale della seconda metà dell'Ottocento e delle successive trasformazioni socio-economiche della prima metà del Novecento.

Ciò è innegabile ed è un vacuo esercizio cercare responsabilità per gli attuali disastri nel piano del Barabino o nei progetti delle amministrazioni guidate dal barone Podestà. E' però indubbio che i Genovesi si devono porre il problema di adottare le migliori strategie per ridurre le negative conseguenze degli eventi meteorologici estremi, anche considerato che il clima sta cambiando in modo sfavorevole (per un ormai accertato aumento della temperatura e quindi anche dell'intensità delle precipitazioni), che si è molto ridotta la cura dei versanti e che sono ulteriormente cresciuti gli spazi edificati e impermeabilizzati con asfalto e cemento.

In una fase di profonda crisi economica, sia genovese sia a livello nazionale, è irrealistico pensare di poter disporre delle enormi somme di denaro che sarebbero necessarie per mettere in sicurezza i versanti franosi e i corsi fluviali come quello del Bisagno e dei suoi affluenti nel tratto urbano. Ancor più improponibile mi pare la richiesta di totale indennizzo per i danni al patrimonio privato e pubblico (varie centinaia di milioni di euro solo per l'ultima alluvione in una parte del solo comune di Genova!).

Ovviamente devono essere perseguite eventuali negligenze dei responsabili della protezione civile (e degli stessi cittadini in occasione degli avvisi di eventi meteorologici potenzialmente pericolosi) così come ingiustificati ritardi e omissioni nella realizzazione di opere di prevenzione delle alluvioni già programmate e finanziate. Ma è altrettanto importante adottare misure volte a far conoscere ai cittadini i comportamenti da tenere in caso di allarme e a verificare la disponibilità e la prontezza ad attuarli. E' anche indispensabile che nelle zone esondabili più pericolose non sia consentita in previsione di probabili piene dei torrenti la sosta su strada di autoveicoli e motocicli, predisponendo parcheggi in zone relativamente sicure, eventualmente anche in autosili sviluppati in altezza (e non certo in autorimesse sotterranee).

Anche per l'utilizzazione, residenziale e non, degli edifici occorrerebbe adottare limitazioni e proporre adattamenti al rischio di allagamento (pensiamo, ad esempio, agli accorgimenti adottati dagli esercizi commerciali a Venezia quando si verifica l'acqua alta). E sarà evidentemente da evitare la collocazione di ambulatori, studi con costose e delicate attrezzature, scuole eccetera ai piani terreni.

Molto opportuna mi è parsa intanto la decisione della Regione Liguria di aderire a un progetto europeo per la formazione di operatori forestali, primo indispensabile passo per avviare una migliore gestione del grande patrimonio forestale della regione e con esso una adeguata cura dei versanti montani, premessa per contenere nella parte alta delle aste fluviali alcuni effetti negativi degli eventi alluvionali.

Dovranno certo essere progettate e finanziate grandi opere di arginatura dei corsi d'acqua, di laminazione delle loro piene con bacini di contenimento e scolmatori, talora anche di eliminazione o revisione di alcune coperture degli alvei. Ma tutto questo dovrà avvenire insieme a una migliore conoscenza della dinamica degli eventi meteorologici e idrogeologici e dei fattori umani culturali ed economici interagenti in un grande sistema urbano come quello genovese (a cui può fortemente contribuire un serio e diffuso insegnamento della geografia fisica e di quella umana ed economica nelle nostre scuole).

*Elvio Lavagna, AIIG-Liguria (Genova-Savona)*

## CONSIGLIO REGIONALE

### Verbale della riunione telematica del 5/11/2014

#### Ordine del giorno:

- 1) Nomina del nuovo organigramma
- 2) Restituzione alle sezioni provinciali del denaro per l'organizzazione del Convegno Nazionale
- 3) Approvazione del bilancio consuntivo e preventivo
- 4) Varie ed eventuali

Alle 21, ora di convocazione prevista, sono presenti: R. Allegri, D. Costa, G. Garibaldi, G. Rocca; assente giustificato R. Canesi

#### Si delibera:

I consiglieri regionali eletti sono: Renata Allegri (Lavagna), Riccardo Canesi (Carrara), Davide Costa (Genova), Graziella Galliano (Ovada), Giuseppe Garibaldi (Cipressa), Giuseppe Rocca (Novi Ligure). Sono membri di diritto Fabrizio Bartaletti (presidente sez. Genova-Savona) e Anna Lia Franzoni (presidente sez. La Spezia - Massa Carrara). G. Garibaldi è presidente della sez. Imperia.

Accettate con rincrescimento le dimissioni della prof.ssa Galliano, le subentra il primo dei non eletti Alessandro Bonzano (Genova).

A seguito delle nomine, il nuovo organigramma è così composto: Presidente: G. Rocca;

Vicepresidente: G. Garibaldi (con le funzioni anche di tesoriere);

Segretario: D. Costa (con delega anche al gruppo giovani);

Consiglieri: R. Allegri, F. Bartaletti, A. Bonzano, R. Canesi, A. L. Franzoni.

Il presidente prof. Rocca decide che la sede regionale rimanga ad Imperia in quanto sezione con il maggior numero di soci;

Le somme in denaro prelevate dalle casse delle sezioni provinciali per l'organizzazione del Convegno Nazionale AIIG, non essendo state utilizzate, saranno restituite a queste ultime.

Viene approvato il bilancio consuntivo e preventivo. In seno alla discussione sul bilancio, viste le previsioni di disavanzo annuale, la consigliera R. Allegri propone un piccolo supplemento sulla quota associativa per i soci che ricevono il notiziario Liguria Geografia in versione cartacea. Tale proposta sarà sottoposta ai soci durante l'assemblea regionale del 14 novembre c.m.;

Vengono nominati i consiglieri Canesi come rappresentante degli insegnanti della scuola secondaria di 2° grado e Allegri come rappresentante degli insegnanti della scuola secondaria di 1° grado. Verrà proposto alla socia Luisa Bianco il ruolo di rappresentante degli insegnanti della scuola primaria.

La riunione ha avuto termine alle ore 21.45

Il segretario dott. Davide Costa Il presidente prof. Giuseppe Rocca

### ISTAT: in Italia solo il 9% parla il dialetto

MENO DIALETTO in casa, ma ancora poca dimestichezza con le lingue straniere. È la fotografia che emerge dall'ultimo report dell'Istat sull'uso della lingua italiana, dei dialetti e di altre lingue in Italia. Se nel 1995 il 23,7% degli Italiani in famiglia parlava solo o prevalentemente dialetto, 17 anni dopo, nel 2012, questa percentuale è scesa al 9% (percentuale analoga si registra nelle occasioni di relazione con gli amici, mentre scende all'1,8% con gli estranei). L'uso prevalente del dialetto in famiglia e con gli amici riguarda maggiormente coloro che hanno un titolo di studio basso, anche a parità di età e di genere: si esprime prevalentemente in dialetto, infatti, il 24,3% di coloro che possiedono la licenza elementare rispetto all'1,7% dei laureati. E l'uso prevalente dell'italiano cresce con l'aumentare dell'età a favore dell'uso esclusivo e combinato al dialetto: in famiglia varia dal 60,7% dei giovani di 18-24 anni al 41,6% dei 65-74enni.

Le donne mostrano una maggiore propensione a esprimersi soltanto o prevalentemente in italiano in casa (55,2% a fronte del 51% degli uomini) e con gli amici (60,9% contro il 51,7% degli uomini). Il divario tra maschi e femmine è maggiore tra i giovani tra i 18 e i 34anni: a queste età le donne che usano solo o prevalentemente il dialetto in famiglia e con gli amici sono poco più del 2% mentre gli uomini che usano molto il dialetto sono circa l'8%.

L'indagine mette pure in evidenza che, sebbene siano in calo le differenze territoriali, parlare prevalentemente o esclusivamente l'italiano è una pratica più diffusa al Centro e nel Nord-ovest.

(Da *Il Secolo XIX*, 28.10.2014)

### 3<sup>e</sup> MEDIE: IDEAZIONE E REALIZZAZIONE DI GEMELLAGGI CON CLASSI STRANIERE

*Com'è noto, nell'ambito del programma di apprendimento permanente 2007-2013 del MIUR, eTwinning, il gemellaggio elettronico tra scuole europee, si rivela uno strumento utilissimo per creare partenariati pedagogici grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che consentono fra l'altro di accelerare i tempi burocratici per gli accordi fra le istituzioni, oltre che allo scambio in tempo reale di tutte le informazioni necessarie (per saperne di più: [www.etwinning.net/it](http://www.etwinning.net/it) o [etwinning.indire.it](http://etwinning.indire.it)).*

*Ma anche in tempi non ancora "informatizzati" - e quindi con un maggiore dispiego di energie e le necessarie capacità organizzative - la nostra socia Maria Pia Turbi ha ideato e organizzato alcune positive esperienze, che siamo lieti di segnalare, anche grazie alla sua disponibilità per qualsiasi eventuale richiesta di consiglio. (G. Galliano)*

Le esperienze di gemellaggi con classi straniere, con ospitalità reciproca, lezioni comuni a scuola, visite a siti culturali, storici e turistici delle 2 regioni, stimolano molto i ragazzi e contribuiscono alla crescita dei loro interessi e delle loro capacità intellettuali: ricordo alcuni esempi che non mi sarei mai aspettata!

Per iniziare l'attività la prima operazione è trovare un docente di Scuola straniera disponibile all'esperienza, e con tutti i mezzi attuali non è impresa difficile, importante ovviamente è scegliere la lingua con cui comunicare, spesso l'inglese, poi col docente straniero, conoscendo le situazioni familiari dei ragazzi, cercare i migliori abbinamenti a seconda degli interessi personali e, pensando già al futuro soggiorno nell'altro paese, la disponibilità di posti letto delle famiglie, la presenza di fratelli e sorelle, la rinuncia al viaggio per chi ha particolari problemi di salute (come traumi a ginocchia o caviglie, o altro).

I numeri di ragazze e ragazzi delle classi non sempre corrispondono, ma una ragazza può corrispondere con un maschio se questo ha una sorella, così durante il soggiorno potrà essere ospitata nella sua camera, ed i genitori italiani hanno accettato la proposta: se un gruppo-classe è più numeroso qualche famiglia può ospitare due studenti. Per le nostre esperienze questo è più fattibile per le famiglie svedesi, dato che abitano quasi sempre in villette mono-familiari, più spaziose dei nostri appartamenti. Per questi problemi, piccoli, si cerca per tempo la soluzione più adatta.

Alcuni nostri studenti hanno continuato la corrispondenza con il proprio "gemello" per gli anni successivi, pensando, da subito, ad un nuovo viaggio da soli! Grande soddisfazione questa per noi docenti, ed anche per molti genitori; è Geografia!

Considerando l'ospitalità reciproca, che fa conoscere meglio il modo di vivere di una comunità straniera, il costo dell'esperienza è quello del viaggio, si può usare il treno o l'aereo che offrono sconti per gruppi, specialmente se scolastici, e cercando offerte a costo basso.

Noi, Scuola di istruzione secondaria di 1° grado "Don Milani" di Genova, siamo andati tre volte in Svezia ed una nello stato di New York, a Buffalo sul lago Erie, vicino alle cascate del Niagara, a breve distanza dal confine con il Canada.

In Svezia siamo stati in siti turistici lacustri a sud di Stoccolma, abbiamo visitato piccole aree protette dove erano in atto ricerche, a cui partecipavano pure gli studenti, per il recupero di zone colpite da danni ambientali. Ogni volta abbiamo visitato anche una città importante incontrata durante il viaggio: Stoccolma. Copenaghen. Monaco di Baviera. Avevamo contattato il Ministero e l'Istituto Italiano di Cultura della capitale ottenendo i permessi per il viaggio. Andando in treno da Genova con 4 treni, ed una notte in cuccetta, siamo arrivati in Svezia ed alla stazione gli amici scandinavi ci aspettavano col loro bus scolastico. Avevamo i posti sul treno prenotati da mesi. Un'altra volta le ferrovie tedesche avevano accorciato il percorso di un treno veloce per Amburgo, abbiamo così cambiato linea passando dal Tirolo e da Monaco di Baviera ed abbiamo usufruito di 7 treni per l'andata e 7 per il ritorno, raggiungendo una località quasi alla latitudine di Stoccolma.

Per questa esperienza si pensò anche di utilizzare per il viaggio un pullman privato, avevo contattato la ditta italiana che durante l'estate propone bus di linea verso la Svezia in modo da avere autisti che ben conoscevano le strade ed offrire così ai genitori una proposta più sicura. A questo viaggio partecipavano 2 nostre classi ed è stato scelto come mezzo di trasporto il treno su cui tutti i genitori hanno concordato; una madre considerava per gli studenti il viaggio in pullman troppo rischioso.

L'iniziativa semplice, simpatica e molto apprezzata nella scuola di Buffalo (USA) è stata l'organizzazione di una spaghetteria, molto apprezzata, naturalmente, anche per il ricordo delle loro origini; erano presenti molti allievi italo-americani e studiavano la nostra lingua: tutti noi dall'Italia avevamo portato ½ kg di spaghetti Agnesi dello stesso numero, e preparato sul posto il sugo per 80 persone! Presenti anche genitori e fratelli degli studenti.

Chi è interessato a presentare un progetto simile può contattarmi ([mariapiaturbi@gmail.com](mailto:mariapiaturbi@gmail.com)) per particolari sulle varie esperienze.

*Maria Pia Turbi, AIIG-Liguria (Genova)*

### ISCRIZIONI 2014-15 (dal 1° settembre 2014 al 31 agosto 2015)

Ecco le quote per il nuovo anno sociale, da versare alla posta (conto corrente 20875167, intestato ad AIIG-Sez. Liguria) oppure accreditarci mediante bonifico bancario (IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167), o pagare direttamente a mani dei Segretari provinciali:

- Soci effettivi € 30
  - Soci juniores € 15
  - Soci familiari € 15
  - Abbonamento a "LigGeo" € 15 di rimborso spese
- con diritto al notiziario "Liguria Geografia" (on line) e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole"
- I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia del notiziario regionale cartaceo dovranno versare in tutto 20 €.
- (solo per Soci di altre Sezioni regionali che desiderano ricevere a casa l'edizione cartacea)



**LIGURIA  
GEOGRAFIA**

*Mensile della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
insegnanti di geografia*

Anno XVI<sup>o</sup>, n. 12, Dicembre 2014  
(chiuso il 23 novembre 2014, spedito il)

**Direttore responsabile  
Silvano Marco Corradi**  
**Direttore editoriale  
Giuseppe Garibaldi**

Periodico fotocopiato in proprio  
Registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

**Redazione: Sezione regionale AIIG**  
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)  
Fax 0183 999877 - E-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)  
Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)  
Codice fiscale 91029590089  
\* \* \*

**Consiglio della Sezione Liguria**  
(per il quadriennio 2015 - 2018)

**Giuseppe Rocca**, presidente  
**Giuseppe Garibaldi**, vice-presidente (e tesoriere)  
**Davide Costa**, segretario (e rappr. Giovani)  
Consiglieri:  
**Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti,  
Alessandro Bonzano, Riccardo Canesi,  
Anna Lia Franzoni**

*Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292*

*E-mail Segretario regionale  
d.costa.sil@alice.it*  
\* \* \*

**Sedi delle Sezioni provinciali:**

**GENOVA - SAVONA**

Dipartimento DAFIST dell'Università,  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova  
Presidente uscente Fabrizio Bartaletti  
tel. 010 20951439 e-mail: [bartfb@unige.it](mailto:bartfb@unige.it)  
Segretario f.f. Elvio Lavagna  
tel. 019 851743 e-mail: [e.lavagna@alice.it](mailto:e.lavagna@alice.it)  
Sedi riunioni. A Genova: Dipartimento  
DAFIST dell'Università, via Balbi 2.  
A Savona: presso Società Savonese  
di Storia Patria, via Pia 14/4

**IMPERIA - SANREMO**

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)  
Presidente Giuseppe Garibaldi  
tel. 0183 98389 e-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)  
Segretario Bruno Barberis  
e-mail: [brunobarberis@tin.it](mailto:brunobarberis@tin.it)

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe  
diem" del Comune, Via Argine destro 311

**LA SPEZIA - MASSA CARRARA**

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)  
Presidente uscente Anna Lia Franzoni  
tel. 0585 55612 e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)  
Segretaria uscente Maria Cristina Cattolico  
tel. 0585 281816 e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)  
Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi  
\* \* \*

**Quota annuale di adesione all'AIIG**

Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15  
Familiari € 15 (col notiziario € 20)  
Per invii all'estero supplemento di 15 €  
**Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €**  
da consegnare ai segretari provinciali  
o versare sul conto corrente postale n. 20875167  
anche mediante bonifico bancario  
(IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167),  
sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**

*Ogni autore è responsabile di quanto  
affermato nel suo intervento scritto*



**Chiese romaniche in Lunigiana:** in alto, l'antica chiesa di San Giorgio, ai piedi del vecchio borgo di Filattiera; sotto, la pieve di Codiponte, al centro di un antico "borgo abbaziale" in comune di Càsola in Lunigiana

*I consiglieri di AIIG-Liguria e l'webmaster  
porgono a tutti i lettori  
i più vivi auguri per le festività di fine d'anno  
e per un 2015 quanto più possibile sereno.*

